



Un'immagine dell'Italia: «Questa settimana il nostro primo ministro trascorre una vacanza gratis



ospite del "nuovo Mussolini". Resta scioccante che Blair voglia trascorrere del tempo con un

leader la cui tetra coalizione offre spazio a post fascisti e alla Lega Nord». Daily Mail, 16 agosto

Nassiriya, soldati italiani attaccati e feriti Missione insensata, riportiamoli a casa

Doppio agguato con i razzi contro i carabinieri: tre feriti, uno è in prognosi riservata
L'opposizione insiste: ritiro subito. Ma il governo resta in vacanza. Strage a Baghdad

OSTAGGI IMBOScate ARAGOSTINE

Furio Colombo

Per qualunque Paese sarebbe stata una brutta giornata quella in cui i soldati - mandati a combattere una guerra ignota agli ordini di generali stranieri, facendo loro credere che si trattava di una missione di pace - cadono in una feroce, ripetuta imboscata, si trascinano via tre feriti di cui uno molto grave, e hanno come unico rifugio il loro bunker nel quale vivono in un minaccioso stato d'assedio, circondati da un mare di odio e di pericolo mortale.

Non per l'Italia di Berlusconi. Nelle stesse ore del combattimento il suo primo ministro compare in bandana da pirata, camicia oversize e ampi pantaloni di lino (cito dal "Corriere della Sera") e va in giro per l'isola di Sardegna, di cui possiede ampi pezzi, ville, strade, laghi, giardini, porticcioli e coste, e va spensierato a far festa con un altro primo ministro e signora i cui soldati, come quelli italiani, sono stati mandati a una guerra feroce ma senza un lume di ragione che si possa consegnare in futuro ai libri di storia.

E via, i tre, a fare bisboccia, fra ceramiche locali e aragostine, tra canzoni napoletane e fuochi d'artificio, stranamente e stupidamente insensibili al paesaggio di morte in cui - con la loro collaborazione di finti condottieri - è immerso il mondo.

Sono entrambi, Berlusconi e Blair, il primo ministro italiano e quello inglese, al servizio di Bush, che decide e ordina eventi la cui portata e le cui conseguenze i due, evidentemente non capiscono.

SEGLUE A PAGINA 25

Leonardo Sacchetti
Marina Mastroiaca

Duplice imboscata, all'una di ieri notte, contro i carabinieri di stanza a Nassiriya. Il bilancio: tre militari feriti. Il più grave, Vincenzo Cuccia, è stato trasportato all'ospedale di Kuwait City, per accertamenti clinici. Nessuno dei tre è in pericolo di vita. Dopo la tregua siglata il 6 agosto con i milizia-

ni di Al Sadr - che vieta ai militari italiani l'ingresso in città - è il primo attacco contro il contingente italiano.

In Italia l'opposizione sollecita il ritiro del contingente e chiede che il governo riferisca in Parlamento. Casini «gira» la richiesta all'esecutivo, ma dalla maggioranza solo rifiuti. Non è successo nulla che giustifichi l'interruzione delle vacanze.

ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5

Il reporter rapito

«Ho filmato tutto, hanno ucciso i civili»

Ecco le e-mail che accusano il comando italiano a Nassiriya

A PAGINA 2

VOGLIAMO SALVARLI

Luigi Bonanate

Per quanto governo e maggioranza facciano orecchie da mercante, le ragioni per restare in Iraq continuano a scemare, anzi non ce n'è proprio neppure più una. Pensiamo agli ultimi eventi. Lo strano giornalista americano ospite delle nostre forze, specializzato in siti archeologici (via, non scherziamo: quei siti sono stati dapprima bombardati spietatamente, e ora abbiamo giornalisti che ne se ne occupano?).

SEGLUE A PAGINA 24



La loro democrazia: vietato manifestare

Inceneritore di Acerra: sindaco, assessori e cittadini spintonati e fermati dalla polizia



Agenti della Polizia fermano alcuni manifestanti che bloccavano il cantiere di Acerra

Foto di Ciro Fusco/Ansa

TARQUINI A PAGINA 9

Usa/1

CHE COSA CI ASPETTIAMO DA KERRY

Gian Giacomo Migone

Coloro che guardano con speranza all'elezione di John Kerry troppo spesso si limitano a chiedersi cosa cambierà e cosa, invece, non cambierà nella politica estera americana sotto la sua guida. Sforzo in gran parte vano, perché sottoposto a troppe incognite, che ha raggiunto il parossismo con una ennesima lite all'interno della coalizione di centrosinistra, nei giorni della Convention democratica. Forse faremmo meglio a chiarire innanzitutto a noi stessi cosa chiedere a una nuova presidenza americana, in nome dell'Europa e di un rapporto transatlantico ormai claudicante. Ciò che mi ha colpito a Boston, oltre all'ovvia fluidità delle prospettive, è l'attenzione che le persone intorno a Kerry, in primo luogo coloro che aspirano alla carica di Segretario di Stato, dedicano agli orientamenti degli interlocutori politici stranieri, in particolare europei.

SEGLUE A PAGINA 25

Usa/2

CHI HA TRADITO L'AMERICA

William Pfaff

Da quando, una decina di anni fa, gli Stati Uniti sono diventati l'unica superpotenza, i politici americani hanno preso a ginguarsi con le idee di egemonia e di impero, senza fare alcun cenno al fatto che, storicamente, la nazione americana è nata proprio per combattere l'imperialismo. Se, durante la Seconda guerra mondiale, la principale aspirazione dell'America fu di sconfiggere la Germania e il Giappone, la seconda fu di porre fine all'imperialismo in generale, e a quello britannico e francese in particolare. Ciò influì profondamente sul modo in cui gli Usa aiutarono la Gran Bretagna prima e durante il conflitto. In una recente e definitiva biografia del grande economista britannico John Maynard Keynes, uno dei protagonisti delle trattative con Washington, Robert Skidelsky descrive in modo affascinante quanto gli Stati Uniti fossero inflessibili.

SEGLUE A PAGINA 25

Appello a Ciampi

UNA MEDAGLIA PER CKEIN

Fulvio Abbate

Si intuisce, si sente. Di più: non si fa fatica a immaginare l'istinto del ragazzo senegalese. Ckein che non ci pensa due volte a tuffarsi per salvare l'uomo, lo sconosciuto che rischia di annegare. Un altro mondo, insomma. Nulla a che spartire con l'indifferenza cui il presente ci ha abituati. Sovente, con buona pace di molti nostri concittadini.

SEGLUE A PAGINA 24

L'exploit di Federica Pellegrini ad Atene 2004

SEDICI ANNI DI ARGENTO VIVO

Novella Calligaris

Ti ho aspettato tanto, ho atteso trentadue lunghi anni. Ogni volta c'era una promessa che poi, per mille ragioni, si perdeva per strada. Ma tu no, quello che avevi promesso hai mantenuto, alla faccia di chi diceva che forse esageravi, quelli che ritenevano che qui ad Atene fosse per te troppo presto. Ma, tu lo sai bene, non è mai troppo presto quando voli verso il podio. Scusa se mi permetto di dirti che ti sento un po' mia figlia, almeno in piscina. Sei un'adolescente che non vuole essere considerata una bambina, giusto, ma per me sei piccola e nella tua grinta, nelle tue intemperanze, nella tua stizza mi rivedo.

SEGLUE A PAGINA 15

Il pannello mancante di ALBERTO CRESPI

LA STRANA TREGUA

Le notti di Atene sono invase da giovani iracheni in motorino che festeggiano la loro squadra di calcio, sinora vincitrice 4-2 sul Portogallo e 2-0 sul Costa Rica. Nei caroselli non mancano mai insulti agli Usa. «Yankee go home» rimane uno slogan con una sua ricorrente popolarità: l'ha usato anche il nuotatore iracheno Mohammed Abbas, dopo aver vinto la sua batteria dei 100 metri stile libero in 56"81 (batteria invero singolare: erano in gara, oltre al signor Abbas, atleti di Mongolia, Mozambico, Bahrain, Azerbaigian, Pakistan e Burundi). E pensare che il dipartimento di Stato Usa, il 14 agosto, ha negato che le operazioni in Iraq siano una rottura della «tregua olimpica» approvata dall'Onu con la risoluzione del 3 novembre 2003. 190 paesi su 191, Stati Uniti compresi, l'avevano firmata: l'unico «astenuito» era... l'Iraq, in quel momento paese invaso e non rappresentato da un governo ufficiale. Altro che tregua: piuttosto che un'occasione per congelare le guerre, le Olimpiadi sembrano un'ottima scusa per tenerle in caldo.

STANCHEZZA - SPOSSATEZZA ECESSIVA SUDORAZIONE

L'ORIGINALE



IN FARMACIA

Una fonte di energia.
Una risorsa per il tuo organismo.

COOL E HARIWA

2004
Anno europeo dei DS

Aderisci.

Per informazioni:
tel. 848 58 58 00
(costo di una telefonata urbana)

www.dsonline.it

